

ROMA / CRONACA

Stampa | Stampa senza immagine | Chiudi

FUMO E SOSTENIBILITÀ

Roma, plastica dalle cicche di sigaretta con il progetto «Spegni sostenibile»

Davanti agli ingressi del centro commerciale CinecittàDue, sono stati collocati dei posacenieri per la raccolta dei mozziconi di sigaretta da trasformare in plastica. L'idea è di «Re-Cig», start up trentina: «Oggetti di uso comune dai filtri»

Avviso ai fumatori, spesso distratti e pronti a buttare i mozziconi per terra o a spegnere la parte finale della loro boccata nei contenitori sbagliati. Dalle 14,00 del 15 ottobre del 2020, nulla sarà più come prima. E chi non ci crede non dovrà fare altro che raggiungere il centro commerciale **Cinecittà Due**, dove saranno montati, all'esterno delle porte scorrevoli, una decina di colonnine-posaceniere - il termine tecnico è «Smokers point» - all'avanguardia e a norma di legge (con tettuccio superiore e piastra inclinata, in modo che, in caso di pioggia, l'acqua scivoli) per il progetto, "**Spegni sostenibile**", dedicato alla raccolta e al riciclo dei mozziconi di sigaretta. Dov'è la novità? I mozziconi, quotidianamente raccolti, saranno stoccati in appositi fusti sigillati e trasferiti a un innovativo impianto di trasformazione per essere purificati e trasformati in un **polimero plastico**, utilizzabile in diversi settori nella produzione di oggetti di uso comune.

L'idea è di una start up trentina, di base al Progetto Manifattura di Rovereto, ma con i propri posacenieri in giro per l'Italia, seguendo la strada di una collaborazione con

“Cushman & Wakefield”, società che gestisce oltre 50 centri commerciali e retail park in tutta Italia, incluso il centro commerciale CinecittàDue. La vera grande trovata di **Marco Fimognari e Nicola Bonetti**, fondatori della **start up “Re-Cig”**, è la separazione, all’interno del mozzicone, di tre elementi: carta, cenere e acetato di cellulosa. «Estraiamo dai mozziconi l’acetato di cellulosa, un materiale plastico utilizzato, per esempio, nella montatura degli occhiali o per i manici degli ombrelli», spiega Fimognari. Un materiale plastico che, nel percorso dell’economia circolare, diventa materia prima-seconda. Come nuova, per intenderci.

In che modo? «Abbiamo pensato a tutto: dai contenitori al sistema di raccolta dei mozziconi, fino alla loro trasformazione in materiale plastico». Da Roma, è il caso del centro commerciale, fino all’impianto di Civezzano, in Trentino, dove i mozziconi subiscono un **bagno rigenerante** prima di trasformarsi in semplici filtri, privi di sostanze nocive. Dai filtri si ottengono, a seguito di un processo di essiccamento e del passaggio in una macchina con lavorazione a caldo, i classici granuli di plastica. «Pronti a diventare oggetti di uso quotidiano: noi, per esempio, come primo prototipo abbiamo realizzato una **piastrella quadrata**, da dieci per dieci centimetri, ma si potrebbe ottenere anche una **cover di un cellulare**, per la quale occorrerebbero, dal momento che un mozzicone pesa 0,03 grammi, almeno un migliaio di filtri puliti», raccontano Fimognari e Bonetti.

Tornando alla piastrella, c’è un episodio curioso che merita di essere raccontato: di quando questo prototipo stranissimo, portato in una stanza strapiena di mozziconi, è finito nelle mani del professor Luca Fambri, del dipartimento di **Scienze e tecnologia dei materiali** dell’università di Trento, con il quale la start up ha collaborato durante il progetto. “Però, che strano? Non odora di fumo, ma rilascia una gradevolissima **fragranza di pipa**”, ha subito commentato il prof. Questione di gusti, più che di riciclo. E se lo avessero saputo quelli della Publievent, che hanno curato la parte creativa e di comunicazione dell’iniziativa a Cinecittà Due, magari avrebbero chiamato il prof come testimonial. Del resto, si sa, non c’è limite di fronte alla sostenibilità.

Peppe Aquaro
15 ottobre 2020 | 16:55
© RIPRODUZIONE RISERVATA